

Ritratto di Nadia Borghi, presidente del comitato di Via Adua.

Una vita di duro lavoro e un futuro... in politica

L'impegno civile è Donna

Tutto ha inizio con l'impegno a raccogliere "firme" contro il sistema con cui il Comune aveva deciso di raccogliere i rifiuti nel suo quartiere. E proprio da questa scelta di rottura, si può partire per raccontare Nadia Borghi, una cittadina reggiana che ha scelto di scendere in campo contro soprusi e ingiustizie, dalla costituzione di un comitato cittadino alla promozione di un referendum che è saltato solo per un cavillo burocratico, fino a considerare opportuna la costituzione di una lista civica per le prossime elezioni amministrative. Piena di vita, estremamente impegnata in termini di tempo e di volontà, caparbiamente convinta di esprimere un malumore diffuso nei cittadini contro l'attuale amministrazione comunale, favorevole, comunque, alla raccolta differenziata e sinceramente disponibile a "combattere" quelle che considera le "ingiustizie sociali": tutto questo è la Nadia che ha brillantemente superato in nostri Raggi X.

Alcuni dati anagrafici: Nadia Borghi è nata a San

Martino in Rio il 20 ottobre 1954, è coniugata con Omar Goldoni, quanto a studi è arrivata fino alla terza Itf (Istituto Tecnico Femminile), senza figli, e titolare, insieme al marito, di una (ormai notissima) lavanderia in Via Adua.

Perché tanta "rabbia" contro il porta a porta?

"Io non sono 'arrabbiata' con il porta a porta come scelta di fare la raccolta differenziata dei rifiuti. Il porta a porta che si fa a Reggio Emilia è un sistema di raccolta particolare ma vi sono certamente altri modi per attuarlo. Lo testimoniano alcune realtà italiane. La posizione del comitato che rappresento, insomma, è chiara: noi crediamo nella raccolta differenziata fatta bene. Se questo significa consegnare, famiglia per famiglia, alcuni pacchetti per poter dividere i rifiuti in casa e per poi depositarli in appositi raccoglitori stradali, a noi potrebbe andar bene. Purché non accada, come accade ora, che i rifiuti restino in casa per giorni".

Quale motivazione l'ha spinta a condurre questa battaglia a Reggio Emilia?

"Questioni di principio. La nostra amministrazione non può prendersela con i cittadini come sta facendo".

Dopo il successo del referendum, saltato per un cavillo burocratico, e la convinzione di avere l'appoggio dei cittadini quali sono i suoi progetti futuri?

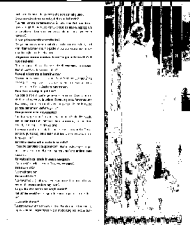
"Sarebbero quelli di far capire alla nostra amministrazione che disagio crea. Dato che la nostra amministrazione non capisce, noi ci proporremo come lista civica alle prossime elezioni amministrative per provare a contribuire a risolvere i problemi di Reggio Emilia. Siamo consapevoli, infatti, che nella nostra città non ci sia solo il problema della raccolta 'porta a porta'. Ce ne sono infatti di ben più importanti. Noi ci proponiamo di risolverli con altri".

Che prospettive può avere la formazione di una lista civica a nome di Nadia Borghi?

"Come le ho detto prima io sono abituata a vincere. Perdere non mi piace. Nella mia vita ho sempre vinto anche perché ho sempre fatto il mestiere che mi piaceva. Una scelta che mi ha premiato e

mi ha reso fortunata. Se però ci tuffiamo nel progetto della lista civica è perché ci crediamo davvero e speriamo, nel peggiore dei casi, che si possa arrivare al ballottaggio con il centro sinistra".

In una città con una sinistra molto radicata e nella consistenza dei voti, quali speranze riserva alla sua lista e "dietro" cosa c'è?



"Dietro non c'è niente. Tutti devono guardare me. E i sondaggi, quelli veri, non danno una sinistra così forte. A prescindere però dai sondaggi, noi avvertiamo nei cittadini una certa stanchezza ed una certa voglia di cambiare... Noi con la nostra lista cerchiamo di seguire questa voglia di cambiamento. Le altre liste civiche sono state o saranno legate ai partiti, noi assolutamente no. Presenteremo un nostro programma e chi vorrà aderire potrà farlo".

Con queste decisioni non si assumono grosse responsabilità?

"Certo che mi assumo delle responsabilità. D'altra parte, anche a livello nazionale, qualcuno si assume delle responsabilità. Però se qualcuno non parte per "pulire" quello che di male è stato fatto...".

Chi è Nadia Borghi?

"Nadia Borghi è una persona, direbbe mio marito, che non vuole

mai 'avere la torta'. Una persona che però sta nel giusto".

Cosa ricorda, di prevalente, della sua infanzia?

"La mia infanzia certamente non è stata come l'infanzia dei ragazzi di oggi. Ricordo che venivo a casa da scuola, appoggiavo la cartella sul divano, ed andavo ad aiutare i miei genitori in negozio".

Il suo primo mestiere retribuito?

"Se parliamo di lavoro retribuito le dico che, come mestiere, a sei anni ricamavo maglioni. Mio padre mi portava a casa una montagna di maglioni ed io li ricamavo".

Da giovani normalmente si ha un "sogno nel cassetto". Il suo qual era?

"Il mio sogno nel cassetto era quello di insegnare. Ho provato. Non mi piaceva. Ho smesso subito".

Dove si è formata culturalmente?

"Ovviamente a scuola. Dicevano che io fossi una 'secchiona' ma non era vero. Mi piacevano italiano e matematica. Poi man mano, nella vita, ci si forma. Anche culturalmente".

Come la coinvolge la politica?

"La politica non mi coinvolge proprio per niente. Anzi siamo costretti a lottare contro la politica. Forse un giorno, formando una lista civica, può darsi che ci scambino per politici ma la nostra politica, perlomeno, sarà nel giusto".

Una persona a cui deve molto?

"Se devo scegliere, indico la mia zia che non c'è più. Ho vissuto con lei per trent'anni. Abbiamo dormito insieme, mi confidavo con lei, lei mi capiva e mi ascoltava.

Ho vissuto a stretto contatto con lei e mi ha educato. I miei genitori, purtroppo, per questioni di lavoro non avevano molto tempo per me".

Un fatto che ha influenzato la sua vita?

"Forse ho cambiato vita sposandomi. Non mi volevo sposare poi ho incontrato mio marito e mi ha 'convinta' che andava bene sposarsi".

Un valore in cui crede in senso assoluto?

"Nell'onestà e nella sincerità. Cose che mancano".

Una sua virtù?

"La cocciutaggine".

Un suo difetto?

"Lo devono dire gli altri. Se devo esprimermi dico forse la troppa bontà ed il troppo credere negli altri".

La qualità che preferisce negli uomini?

"Gli uomini avrebbero bisogno di capire un poco di più le donne".

.....e nelle donne?

"Io sono una donna e non dovrei dirlo. Però le donne, tante volte, rappresentano il sesso femminile in modo sbagliato. Poche don-

ne sono 'vere donne' che vorrei".

Una dote naturale che vorrebbe avere?

"Mi sento soddisfatta".

Un rimpianto?

"Io di solito non rimpiango niente".

Un suo merito?

"La costanza. La voglia di lavorare tanto. Io sono una persona instancabile".

Il piangere dell'uomo per lei è un segno di debolezza?

"Assolutamente no. Gli uomini lo fanno tutti, magari di nascosto".

Che cosa detesta di più?

"Detesto la falsità. La falsità è una cosa che non ho mai tollerato".

Il regalo più bello che ha ricevuto?

"Mi hanno donato mio marito...".

Cosa cambierebbe di se stessa nel fisico?

"Niente! L'ho sempre sostenuto... Bella o brutta che io sia, non ha nessuna importanza. Io mi piaccio e penso che anche agli altri possa piacere, pur senza pensare che io sia bella".

Cosa cambierebbe nel suo modo di essere?

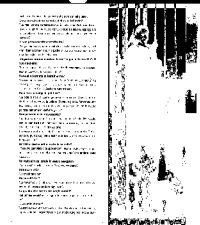
"Sono contentissima di me. Mi voglio bene. Non sono una narcisista ma però mi voglio bene".

Una cosa che abitualmente fa con tanto piacere?

"Ricevere gli amici".

Il ricordo più bello?

"Ricordi belli ne ho tanti. In particolare la festa che mi hanno fatto a diciotto anni".



Una voglia che vorrebbe soddisfare?

"Vorrei tanto vedere Reggio Emilia diversa. Per raggiungere questo obiettivo spesso vado a letto alle tre di notte".

Ha un sogno ricorrente?

"So di sognare spesso ma di mattina, quando mi sveglio, non li ricordo più".

Ha delle paure per sé o per gli altri?

"Per me non ho nessuna paura. Tutti però si devono preoccupare perché il mondo va male".

Ama la musica?

"Sì. Ma l'amavo più prima. Adesso la seguo meno. Ho meno tempo".

Un hobby che l'appassiona?

"Un hobby che mi appassionava e che cerco di mantenere ancora vivo è quello di preparare una cena per gli amici".

**Un film preferito?**

"Credo di essere andata al cinema quattro volte nella mia vita. Preferisco i documentari. Per me un film è solo un film. Non ci credo molto".

Un attore che per il ruolo prevalentemente interpretato stima od invidia?

"A me è sempre piaciuto moltissimo Charles Bronson".

Un libro che ricorda in modo particolare?

"Beh, una donna cosa può ricordare? Io ricordo il Diario di Anna Frank".

Il personaggio storico più ammirato?

"Tutti i grandi statisti. A me è piaciuto molto J.F. Kennedy".

Il personaggio storico più detestato?

"Giuseppe Garibaldi perché ha unito l'Italia".

Uno scoop. Qualcosa di lei che in pochi sanno?

"Nessuno sa per chi voto e qual è la mia tendenza politica. È così misteriosa che anch'io, a volte, faccio fatica a saperla".

Un aneddoto?

"Nella vita me ne sono capitati tanti però ora non ne ricordo uno in particolare. Sarà perché normalmente ricordo le cose serie e quelle frivole le dimentico subito" ■

